

IL VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE ANNUNCIA UNA MANOVRA CORRETTIVA

Precari, proroga per pochi

Potrebbero usufruire della norma solo quei comuni le cui spese correnti per il personale non superano il 40%. Mentre nell'Isola la media è al 42,1%. Pd e Udc all'attacco dell'esecutivo nazionale. Mentre per i senatori lealisti è il governo regionale a fare poco

DI ANTONIO GIORDANO

Brutta sorpresa per i precari siciliani. L'emendamento alla manovra nazionale che li riguarda, se non modificato, avrà ben pochi effetti sulle amministrazioni dell'Isola. Infatti, potranno usufruire della proroga dei contratti per un anno (e non della stabilizzazione che sarà comunque a carico della Regione) solo quei lavoratori che prestano servizi in comuni la cui spesa per il personale non supera per il 40% del totale della spesa corrente. Ben pochi nell'Isola dove la media per le spese del personale (anche precario) è del 42,1%, secondo quanto si legge nel giudizio di parifica della Corte dei Conti che è stato presentato la scorsa settimana. Una norma che potrebbe riguardare solo 3 mila lavoratori precari a fronte del bacino di oltre 23 mila in forza nelle amministrazioni siciliane. E non solo, dopo la stangata nazionale potrebbe anche arrivare una manovra correttiva dei conti siciliani, come ha anticipato il vicepresidente Michele Cimino. «Siamo di fronte ad un provvedimento irresponsabile, all'ennesimo sfregio del governo Berlusconi alla Sicilia», ha commentato il capogruppo all'Ars del Pd, Antonello Cracolici. Giudizio simile a quello espresso dal collega dell'Udc, Rudy Maira. «La norma varata al Senato sulla proroga dei contratti per i 22.550 precari dei Comuni siciliani rischia di incepparsi e quindi di rivelarsi una beffa per la scre-

matura che impone per gli enti locali che superano il limite del 40% della spesa per il personale. Credo vada fatta chiarezza immediatamente. Anche perché siamo pronti a denunciare l'imbroglio ed a rispedire al mittente, cioè al ministro Tremonti, la definizione di cialtrone». Stesse preoccupazioni che sono state espresse dall'Mpa e dagli esponenti del governo. Per l'assessore regionale al lavoro, Lino Leanza l'emendamento, così come è formulato, non risolverebbe i problemi del precariato siciliano. Anche l'Anci Sicilia ha espresso preoccupazione per l'andamento della discussione e per gli elementi che emergono dall'analisi dell'emendamento convocando in maniera permanente l'ufficio di presidenza dell'associazione e non escludendo «iniziative eclatanti richiedendo la partecipazione di tutti i sindaci e dei presidenti dei consigli siciliani», come si legge in una nota

dell'associazione. Diverso il giudizio, invece, di due senatori lealisti del Pdl: Carlo Vizini e Simona Vicari. «Siamo estremamente preoccupati che il governo della Regione siciliana anziché predisporre subito provvedimenti di tagli delle proprie spese, per prorogare i contratti dei precari e avviare

la stabilizzazione, si limiti ad alimentare una polemica sull'operato del Senato», hanno affermato sottolineando come l'esecutivo regionale «non stia muovendo un dito». Il Senato, rilevano i parlamentari, «sta dando una prima risposta ai 22.500 precari siciliani che potranno vedere prorogati i loro contratti e in questo tempo si può pensare a costruire soluzioni più stabili e definitive». Parole alle quali ha risposto il vicepresidente della Regione, Cimino che ha anche annunciato una possibile manovra correttiva per i conti della Regione. «Alla manovra nazionale sicuramente seguirà una manovra di assestamento dei conti siciliani, rispettando la filosofia del rigore del ministro Tremonti per fronteggiare alla crisi economica internazionale e garantire al meglio lo sviluppo del territorio». «Il governo Lombardo», ha concluso Cimino, «farà di tutto per dare risposte alle categorie più deboli e continuerà ad occuparsi dei precari fin quando saranno tutti stabilizzati». (riproduzione riservata)



Michele Cimino